

**BARTOLOMEO DA TRASACCO**

(1251 – 1316?)

**religioso**

Fra' Bartolomeo, uno dei più importanti seguaci di Pietro da Morrone, Papa Celestino V, era nato a Trasacco (AQ) nel 1251.

L'anno della sua nascita è desunto da una dichiarazione dello stesso frate contenuta nella sua testimonianza relativa al verbale di santificazione di Pietro Celestino, data nell'anno 1306, dove fra' Bartolomeo dichiara di avere 55 anni. Nella stessa testimonianza, Bartolomeo sostiene di avere abbracciato l'ordine dei Morronesi da quarant'anni, quindi all'età di 15 anni. Queste due date hanno permesso, quindi, di individuare la sua data di nascita e la data in cui ha deciso, giovanissimo, di entrare nell'ordine Morrone.

Fu fedelissimo servo e segretario di Pietro da Morrone per tutta la sua vita ed anche durante il pontificato e oltre; svolse il noviziato fino al 1270 nell'eremo di San Giovanni all'Orfento, lo stesso eremo dove seguirà Pietro che lì andrà a vivere in maniera discontinua dal 1284 al 1293.

Nel 1271 Fra' Bartolomeo fece il voto di sacerdote ed ottenne dal suo Capo spirituale diversi incarichi di estrema importanza, come il riordino di vari monasteri, ricambiando in toto la stima e la fiducia che venivano riposte in lui. Ebbe l'incarico di acquistare nel 1281 il terreno sul quale Pietro volle costruire la basilica di Collemaggio all'Aquila. Il terreno fu acquistato per 20 fiorini d'oro e 4 tarini; la costruzione iniziò nel 1283 sotto la direzione personale di fra' Bartolomeo e terminò dopo cinque anni, il 25 agosto 1288, giorno della sua consacrazione. Le testimonianze dei discepoli dicono che essa fu costruita perché nel giugno del 1274, di ritorno dal Concilio di Lione, in Francia, dove Pietro da Morrone si era recato con due suoi seguaci, fra Giovanni D'Atri e Placido da Morei, per chiedere al Papa Gregorio X la non soppressione del suo ordine monacale, durante una sosta su di un colle, vicino L'Aquila, all'Eremita apparve in sogno la Vergine che gli comandò di erigere in quel posto una chiesa in suo onore.

Una volta eletto Papa, Pietro da Morrone, almeno per i primi mesi, non si staccò mai dai suoi compagni e discepoli, a molti dei quali furono anche affidati incarichi importanti. Fra' Bartolomeo, in un documento regio del 31 agosto 1294, è attestato come *camerario*, presidente della Camera Apostolica.

Fu tra i pochi discepoli a seguire Papa Celestino in tutte le fasi più importanti della sua vita: era presente a Sulmona quando le delegazioni papali e reali raggiunsero l'Eremita per annunciargli l'elezione a Pontefice; prese parte al corteo che accompagnò Celestino all'Aquila per l'incoronazione e soprattutto fu fedele compagno di Pietro nelle sue avventurose vicende che seguirono al famoso rifiuto, fino all'epilogo nella rocca di Fumone nel 1296. Dopo la morte di Celestino curò importanti negozi giuridici e spirituali in nome e per conto dell'Ordine di Pietro del Morrone, almeno fino al 1316. Si interessò del restauro di vari monasteri, tra cui quello benedettino di Civita d'Antino, il Monasterium Sancti Angeli di Celano e di San Marco della Foce.

Il frate di Trasacco ebbe un ruolo chiave nel processo del 1306 di santificazione di Pietro Celestino. Le sue testimonianze, determinanti per il buon esito del processo, furono riportate con molta precisione e dovizia di particolari, sostenendone la Santità.

Le ultime attestazioni della sua esistenza risalgono al 1316, procuratore dell'Ordine dei Celestini nella zona di Sora, per cui la sua morte si può ritenere avvenuta in quell'anno o in quelli immediatamente successivi.

Bartolomeo da Trasacco fu autore di una biografia di Celestino V, forse addirittura la prima. I suoi scritti sono raccolti nella cosiddetta *Vita C*, che Bartolomeo compose insieme a Tommaso da Sulmona, altro fedelissimo discepolo del Santo eremita. In essa si riporta la vita ascetica di Pietro Celestino, il suo modo di vivere, le sue abitudini, il vestiario, l'alimentazione, le macerazioni del corpo dovute ai cilici ed alle catene, la fondazione di monasteri, la nascita della sua congregazione, le vicissitudini e gli ostacoli incontrati per ottenerne l'approvazione, la sua elezione a Papa, la rinuncia, le persecuzioni ricevute ed un lungo elenco di miracoli che il Santo aveva compiuto in vita e da morto.

La datazione del manoscritto fu fissata dal bollandista Van Ortroj tra il 1303 e il 1306; studi più recenti del medievalista Eugenio Susi la collocano però dopo il 1306. Essa è edita negli "Analecta Bollandiana" ed è testimoniata da cinque manoscritti: due alla Biblioteca Nazionale di Parigi (ms. 5375, 17651), uno all'Archivio Segreto Vaticano (A.A., Arm. I-XVIII 3327), uno alla Biblioteca Alessandrina di Roma (ms. 93, ff. 177v-209r), ed uno alla Biblioteca Nazionale di Napoli (Fondo Brancacciano, VII B 12).

La "*Vita C*" fu chiamata in tal modo dai Bollandisti, in quanto esistevano già altre versioni della vita di Celestino V, risalenti al XIV e XV secolo, che erano state catalogate come "Vita A" e "Vita B", che, tenendo conto della serie letterale, sembrano dare ad intendere di essere antecedenti alla "Vita C". In realtà sono posteriori.

Fra' Bartolomeo fu, quindi, un uomo erudito. A tal proposito lo storico celanese Pietro Antonio Corsignani, vissuto nel XVIII secolo, nella sua "*Reggia Marsicana*" sostiene: "*Riteniamo dare notizie più diffuse intorno al Beato Bartolomeo della terra di Trasacco... Uomo illustre per prudenza al par di Pericle e al pari di Cicerone per l'eloquenza, ricco inoltre della bontà santa degli Anacoreti fu primo compagno e discepolo del Divo Padre Celestino Papa V, fu il primo autore della di lui vita.*" In tempi recenti, la figura del frate di Trasacco è stata riconosciuta da Ignazio Silone ne "*L'avventura di un povero cristiano*", dramma che racconta la tormentata esperienza del Papa eremita. In esso fra' Bartolomeo è uno dei personaggi più importanti.

Carlo Maria d'Este  
(Centro reg.le Beni Culturali)

#### **BIBLIOGRAFIA E FONTI:**

Quirino Lucarelli, Fra' Bartolomeo da Trasacco, in [terremarsicane.it](http://terremarsicane.it), 2009



## ABRUZZESI ILLUSTRI



Peter Herde, Celestino V, in "Storia della Chiesa, XI, La crisi del Trecento e il papato avignonese (1274-1378)", a cura di D. Quaglioni, Milano 1994

Antonio Serramonacesca, Celestino V, L'Aquila, Japadre, 1967

Paolo Golinelli, *Celestino V. Il Papa contadino*, Milano, Mursia, 2006

Ignazio Silone, *L'avventura di un povero cristiano*, Milano, Mondadori, 1998

Aggiunto in Sulmona il 18 febbraio 2016